

**I NODI DELLA SICILIA**

UNA DECINA LE AMMINISTRAZIONI CHE AVREBBERO PIÙ BONUS DEGLI ALTRI. GLI AUTONOMI: NO ALLE SCELTE CLIENTELARI

Regione, è guerra dirigenti-sindacati sulla divisione dei premi di rendimento

» Il fondo vale 48 milioni e mezzo. La proposta della giunta fa reagire i lavoratori: privilegiati solo alcuni

Per guardie forestali e custodi dei beni culturali il governo ha previsto un budget di quasi 6 milioni. L'Osservatorio epidemiologico ha chiesto di poter utilizzare 80 mila euro per i piani di riqualificazione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** Alla Regione è scoppiata la guerra per i premi di rendimento. È bastato che si aprisse all'Aran la trattativa per la distribuzione del Pamp relativo al 2016, il fondo per distribuire bonus e straordinari. Subito si è scatenato il braccio di ferro fra alcuni dirigenti che hanno chiesto più somme per finanziare i loro dipendenti e i sindacati che temono venga ridimensionato il bonus per tutti gli altri, visto che così si assottiglierebbe il budget generale.

Un passo indietro. Il Pamp vale 48 milioni e 632 mila euro. Di queste somme, un milione e mezzo è destinato ai precari e il resto ai dipendenti a tempo indeterminato. In linea generale il 70% del totale va diviso a pioggia e il restante 30% in base alle valutazioni che gli stessi dirigenti faranno dei propri dipendenti.

Lo scontro è iniziato quando il governo ha fatto pervenire la propria proposta di divisione dei 48 milioni: lì è indicata la volontà di prelevare a monte 8 milioni e 40 mila euro per finanziare gli extra di una decina di uffici. A questo punto però il budget per tutti gli altri si ridurrebbe a 40 milioni scarsi. Ogni dipendente non coinvolto nei piani di straordinario finanziati a monte vedrebbe ridotto in modo notevole il proprio premio.

Non appena la proposta è arrivata sul tavolo dell'Aran (l'Agenzia per la contrattazione) è esplosa lo scontro e

la riunione è saltata per due volte consecutive. E si è ancora in attesa della nuova convocazione.

Le amministrazioni che vorrebbero premiate più delle altre sono una decina. Innanzitutto, per le guardie forestali e i custodi impegnati nella tutela dei beni culturali il governo ha previsto di far proprio un budget di quasi 6 milioni. E anche l'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute ha chiesto di poter utilizza-

**I CONFEDERALI: NON SI PUÒ PROGRAMMARE SE LE SOMME SONO DIVISE A FINE ANNO**

re preventivamente 80 mila euro per i dipendenti impegnati nei piani di riqualificazione del sistema sanitario. Mentre al dipartimento Energia hanno chiesto 14.598 euro per l'indennità di polizia giudiziaria a chi assicura la vigilanza nelle cave.

Al dipartimento Funzione pubblica hanno chiesto 650 mila per i servizi di mobilità. La Pianificazione strategica ne ha chiesti 200 mila. Il dipartimento Sviluppo rurale dell'Agricoltura vorrebbe 115 mila euro. Gli Affari extraregionali vorrebbero 30 mila euro. L'assessorato Formazione vorrebbe 100 mila euro per chi si è occupato dei fondi europei al settore.

Il Corpo Forestale ha chiesto 200 mila euro. E il dipartimento Acqua e Rifiuti vorrebbe 960 mila euro per il personale impegnato nelle dighe.

Il dipartimento Lavoro avrebbe bisogno di 200 mila euro per pagare gli

ispettori.

C'è infine chi ha messo per iscritto che alla Regione (dove si contano circa 16 mila dipendenti) c'è poco personale e che per questo motivo i dipendenti devono lavorare di più e quindi c'è bisogno di assicurare lo straordinario: è il caso del dipartimento Urbanistica che ha chiesto 42 mila euro «per remunerare le prestazioni in plus orario derivanti dall'intensificarsi dell'attività a causa della dotazione organica sottodimensionata».

Viste tutte queste richieste, i sindacati sono esplosi. Assumendo però posizioni molto differenti fra loro. Gli autonomi (Cobas e Sadini) hanno alzato le barricate. Per Marcello Minio e Dario Matranga «i soldi dei dipendenti non si toccano. La proposta di prelevare a monte circa il 20% significherebbe per tutti gli altri dipendenti perdere circa 680 euro all'anno, che verrebbero invece distribuiti in modo clientelare».

I confederali provano invece a sfruttare lo scontro per riaprire la partita del rinnovo contrattuale. Per Luca Crimi della Uil «è assurdo continuare a dividere il Pamp a fine anno. Che programmazione ci può essere in questo modo e con quale utilità vengono fatti i piani per lo straordinario? Bisogna riscrivere le regole di assegnazione di questo fondo puntando sul merito».

Per Paolo Montera della Cisl «il Pamp è ormai uno strumento obsoleto. Noi da tempo proponiamo il rinnovo del contratto e in quella sede una nuova regolamentazione degli straordinari. La Cgil, con Enzo Abbinate, segnala che «le estrapolazioni a monte ci sono sempre state ma ora stanno diventando troppe. In ogni caso si dovrebbe discutere di queste cose insieme al rinnovo del contratto».



La discarica di Bellolampo a Palermo. FOTO: FUGAZZI

AL PRIMO PASSO. Cracolici frena: «Il testo va studiato». E Bonanno va in pensione

Rifiuti, inciampa subito in giunta il piano per i termovalorizzatori

PALERMO

*** Il piano rifiuti inciampa al primo test. Il documento che punta su almeno 7 mini termovalorizzatori non è stato approvato in giunta malgrado gli annunci del presidente della Regione. È stato un pezzo del Pd, quello rappresentato da Antonello Cracolici, a frenare chiedendo qualche giorno per esaminare il provvedimento.

Dunque, almeno per ora, tutto resta in sospeso.

Il piano che Cracolici e l'assessore Vania Contrafatto hanno portato ieri in giunta prevede (soprattutto) un minimo di 7 mini impianti di smaltimento. Due da quasi 200 mila tonnellate all'anno saranno realizzati a Catania e Palermo preferibilmente in siti dove già ci sono (o ci sono state) discariche. Gli altri impianti nasceranno nell'Agrirentino (capacità da 63 mila tonnellate), fra Caltanissetta ed Enna (60 mila tonnellate), nel Messinese (89 mila), fra Ragusa e Siracusa (97 mila) e nel

Trapanese (58 mila). Entro novembre verranno pubblicati i bandi per scegliere le imprese (che lavoreranno col sistema del project financing) e le tecnologie da impiegare. Secondo Cracolici infatti il piano non indica a priori quali tecnologie usare per la valorizzazione ma lascia alle Srr (sulla base delle proposte che arriveranno dopo i bandi) la scelta finale. L'obiettivo del governo è andare oltre i classici inceneritori per realizzare impianti che puntano su liquefazione, gassificazione e altre tecnologie a basse emissioni: il limite agli scarichi inquinanti deve essere infatti pari a un terzo del massimo previsto a livello comunitario.

Nel piano rifiuti, che Cracolici ha già spedito a Roma per bloccare le contestazioni del ministero sull'inerzia della Regione, vengono anche indicati i siti in cui è possibile realizzare gli impianti e quelli in cui sarà vietato. Saranno poi le ditte che parteciperanno ai bandi a individuare la sede finale.

Cracolici contava di avere già ieri il via libera della giunta. Ma Cracolici, assessore all'Agricoltura (area Orfini del Pd), ha chiesto del tempo prima di votare: «Di questo piano ho letto solo sui giornali. È un piano molto importante, non voglio esprimermi prima di aver valutato la versione ufficiale». Se ne riparerà dunque la prossima settimana.

Cracolici ha detto però di apprezzare la scelta di andare verso l'incremento della differenziazione. Attraverso i termovalorizzatori verranno infatti smaltite solo 750 mila tonnellate all'anno. Mentre in Sicilia se ne producono quasi 6 milioni all'anno.

Rifiuti a parte, la giunta ieri ha deciso di affidare ad interim il dipartimento Sviluppo Rurale dell'Agricoltura a Dario Cartabellotta (già direttore della Pesca). Questo perché da lunedì il dirigente Felice Bonanno andrà in pensione: quello di oggi sarà dunque il suo ultimo giorno alla Regione. **GA. PI**